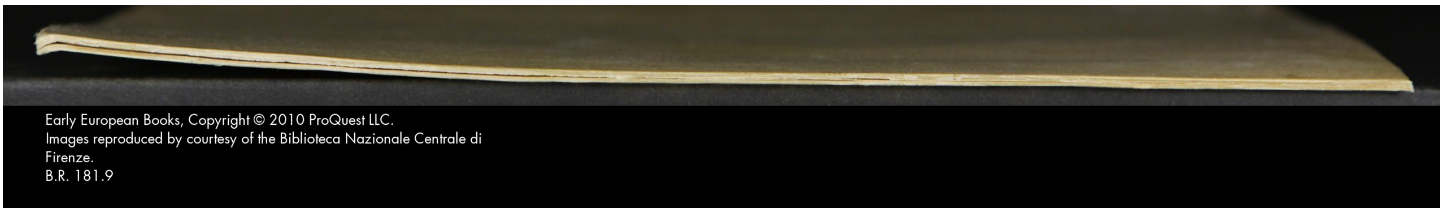
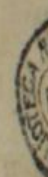

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
977
9








MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
977
9



LA HISTORIA DI SANTO EVSTACHIO,

Il quale era Pagano, nominato prima Placido Cittadino di Roma,& per bocca del Nostro Signore, il quale gli apparse si Battezzò, e si pose nome Eustachio, & a la Moglie Teopista, & à duoi Figliuoli, che haueua l'vno Agabito, & l'altro Teopisto.



SIgnor che mai non cessi meritare
ogniun che cō patiētia il mal sostiene
pur che nol facci per suo malignare
giamai tua somma gratia a mē gli viene
e ben che para tardi l'aspettare,
a loco e tempo come si conuiene
prodigo spandi e dai a ciascheduno
per merti loro il tuo precioso muno.

Però chi fusse da fortuna vrtato
non debba da patientia discostarsi,
perche sarebbe stil da disperato,
e l'alma perderà per disperarsi
tal che chi vuol da Dio esser amato
si debbe con prudenza temperarsi,
come che fece Eustachio glorioso,
che per patientia al fin fu vittorioso.

Pur nondimeno vi ricordo, e auiso
ch'ogniun il suo fastel conuien portare,
tal crede far del mondo vn paradiso,
che poi nel fin potrassi giudicare
cosi per non parer in ciò conquiso
sarà premiato ognun del suo operare,
però chi salir vuole a l'alra gloria
s'arec i per essempio questa historia.

Nella città di Roma anticamente
al tempo di Traiano Imperatore
giustissimo signor molto potente
ch'a tutto il mondo metteua terrore
Papa Leone allhor secretamente
viueua in gran sospetto, e gran timore,
& similmente ancor tutt'i Cristiani
perche eran mal trattati da pagani.

In questo tempo vn gran barō Romano
chiamato il caualier de le militie,
e de le gente d'armi capitano,
essendo Roma in gran trionfo, e delitie
con l'almo suo felice franco, e humano,
hauea di tutto il mondo gran letitie
e Placido per nome era chiamato
capitan primo di militie ornato.

Il qual era per tutto vn'huom famoso
e poi per sangue di gran nobiltade,
in ogni guerra el fu vittorioso,
acquistando assai regni, e gran cittade,
tutto sapiente, e d'almo generoso,
giusto benigno, e pien di caritade
e come che l'historia aperto canta
teneua giusta uita, honesta, e santa.

Hauēdo gran ricchezze in questo mōdo
viuendo in gran trionfo, e sōmo honore
& in felicità molto giocondo
el primo in corte de l'imperatore,

& ogni gran guerrier metteua al fondo
tanto era pien di forza, e di valore,
e ſempre combattea per la giuſtitia,
nemico a i vitij, e chi facea triſtitia.
Vn giorno per piacer a caccia andoe
per vna ſelua ch'era molto ſcura,
& vna ſquadra di cerui trouoe
fra quali vn bel v'era oltra miſura,
onde Placido quello ſeguitoe
più e piu miglia per la gran pianura
tal ch'a vna coſta quello ſi fermaua
ſopra d'vn ſaſſo, e indietro riguardaua.
E infra le corne con molto ſplendore
in carne, & oſſa ſtaua vulnerato,
Gieſu verace Criſto Redentore,
onde Placido fu iſpauentato,
diſſe clemente benigno Signore
Placido perche m'hai perſeguitato,
hor fa che guſti mia ſuaue voce
ch'io sõ quelche per te fui morto ĩ croce
Sappi ch'io ſon quel Gieſu ſaluatore,
cioè colui che ti ricuperai,
e ſon quel Dio verace, e gran ſignore
che tutto l'vniuerſo ſi creai
deh non ſtar più in queſto cieco errore,
ma con tua donna ti battezerai
e con i figli inſieme ſimilmente
poi tornerai da me ſecretamente.
Placido valoroſo, e gran barone,
allhor fu del cauallo diſmontato,
con le man gionte ſtaua inginocchione
e di lagrime il petto hauea bagnato
col cor contrito, e con gran deuotione,
eſſendo di Gieſu tutto infiammato,
e quaſi per dolcezza tramortite
e'l ſaluatore e quel ceruo ſparite.
Allora Placido a cauallo montò
poi ch'ebbe fatto a Dio ſomma oratione
& al palazzo a Roma ritornò
tutto diſpoſto con gran contritione,
& alla moglie ogni coſa contò
di ponto in ponto tutto con ragione,
ſi come che gli apparue il Saluatore,
e d'ogni coſa gli contò il tenore,
La donna ſua allhora ſi lagrimò
e ſoſpirando diſſe con feruore
ſta notte in uiſion mi uiſitò
che ſimil ſi m'apparue il Saluatore,
eſpreſſamente ſi mi comandò,
ſi come a te Placido mio Signore
ſe con i figli ci vogliam ſaluare
ci biſogna da i Criſtian battezzare.
Vdito queſto Placido n'andaua
da Criſtiani che ſtaua alla celata,
e con la moglie allhor ſi battezzaua
inſieme con i figli di brigata,
& al batteſimo Euſtachio ſi chiamaua,
e Teopiſta la ſua donna ornata,
e Agabito chiamò il figliuol maggiore,
e poi Teopiſto l'altro ſuo minore.
Ammaeſtrati furon tutti quanti
di Criſto, e della Vergine ſua madre
e d'Apoſtoli, e tutti gl'altri Santi,
e de l'angeliche degne, e ſante ſquadre
e come all'oration fuſſer coſtanti
gli miſſer per le vie ſante e leggiadre,
e che doueſsin gl'idoli ſprezzare
e ſol la Trinita vera adorare.
Hor come a caſa furon ritornati
rendete laude a l'eterno Signore
che di tenebre fuor gli hauea cauati,
e illuminati col ſuo gran ſplendore
Euſtachio allhor con ſuoi ſenſi pregiati
ſi ricordò di Gieſu Saluatore
che diſſe come il fuſſe battezzato
ſi ritornaſſe onde gli haueà parlato.
E incontinente Euſtachio ritornaua
la doue che gli apparue il Saluatore
e come gionto fu Gieſu ſcontraua
che immediate ſe gli apperſe il core
e diſſe, o Euſtachio fa che non t'agraui
di eſſer battezzato per mio amore,
beato te ſe ſoportar ſaprai
le gran perturbation che al mõdo harai.
E ſappi tu ſe ancor ti vuoi ſaluare
che ti conuien ſoffrir gran tentatione
che quaſi a Iob harai a ſomigliare
per molte, e molte gran perſecutione
ma d'ogni pena haroti a riſtorare,
che in pace ſoſterrai con deuotione
riſpoſe Euſtachio io ſon molto cõtento
il Saluator diſparue in vn momento.

Onde essendo vna notte adormentato
molti ladri il palazzo gli ruborno,
e ciò che dentro gl'era n'han portato
che poco o quasi niente gli lasciorno,
e placido, e la moglie fu turbato
quando che vota la casa trouorno,
che ne portaron ciò che gl'era dentro
panni, drappi, tesoro, oro, & argento.
Poi per la gran tempesta, che cascoe
dal ciel con pioggia ruuinosamente,
tutto quanto il bestiame gli ammazoe,
e buoui, e vacche, bufali, e giumente
ch'vna sola di tutte non scampoe
pastori appresso molti similmente,
scudieri, schiaui e moltissimi fanti,
in pochi di gli morir tutti quanti.
Ancor sendo vn giorno far sue oratione
con la moglie, e figliuoli secretamente
tutto quanto il palazzo gli abbruscione
con i caualli e stalle similmente,
e infino a i fondamenti gli spianone
tanto ch'allora non gli restò niente:
e in tanta estrema pouertà ueniua,
che come hauer del pan già non sapeua
Allhor Eustachio s'hebbe a sgomentare
piangendo con i figli ha gran dolore,
e gran uergogna ha fra la gente andare,
perche era vsato viuer con honore,
e quasi hauea per fame a cascare,
e per malinconia ch'auea nel cuore
si sarebbe in quel punto disperato,
se non che Giesu l'hebbe confortato.
E con gran humiltade, e patientia
a man gionte, dicean inginocchione
e mi prouedera l'alta potentia
cari miei figli della saluatione
e la infinita sua santa clementia
habbiate in riuerenza, e deuotione,
hauendo a mente il Saluator verace
portiam per lui ogni tormento in pace.
Poi con la moglie i figli in compagnia
deliberò molto da longi andare,
& in ver d'Ostia si fu messo in via
montando sopra d'vna naue in mare,
e fecesi portare in Barbaria,
per poter piu secretamente stare
ma prima se di sua patria partita,
con molti affanni, e con doglia infinita.
Dicendo a Dio o Roma albergo antico,
o delitie, o palazzi, o gran tesori,
o car figliuoli a quel ch'io vi replico,
tratti v'ho da le pompe ne miei errori,
v'ho messo per camparui dal nimico
dolci diletti miei, e innocenti, e fiori,
teneri d'anni, oue saremo andati
e cosi al Saluator gl'ha accomandati.
Dapoi piangendo spesso gli basciaua
tanto la naue in Barbaria passò
e gionti in porto il patron gli possaua,
e'l nolo del passaggio addimandò
non ho che darui Eustachio parlaua
onde il patron la moglie si leuò
e poi si ritirò nel l'alto mare,
e via Teopista poscia hebbe a menare.
Era Teopista vna donna assai bella,
de laquale il patron s'innamoro,
pensando di pigliar piacer con ella,
Teopista allhor leprosa diuentò
cessò al patron cotal voglia fella,
per modo tal, ch'interra la mandò
e mostrando Teopista d'auer male
si andò a riposare a vn'hospedale.
Benche paresse a la gente leprosa,
e che si stesse dentro all'hospedale
ella era sana, pulita, gioiosa
adorna, e bella, e non haueua male,
ma la diuina clemenza, e piatosa,
per seruargli l'honore principale
pareua a tutti leprosa e malata
ma sana era come rosa incarnata.
Hor ritorniamo doue habbiam lassato
Eustachio con li figli lamentando,
che si batteua il volto sconsolato
sempre Teopista sua donna chiamando
e dicendo ahime lasso sfenturato,
poi con gran pianti a suoi figli voltando
al me che poi camina, piano piano,
cō vn figliolo in spalla e l'altro a mano.
Eustachio sempre mai Iddio laudò,
benche fusse infinito il suo dolore
sempre l'amor d'Iddio quello inuocò
di passo in passo a tutte quante l'hore,

a mezzo giorno vn gran fiume trouò,
d'vn'acqua che correa con gran furore
larga, e profonda più ch'vsò natura
ma oue passò gli daua alla centura.
Per passare in spalla Eustachio si piglia
il buon Teopisto suo figliuol minore
di la dal fiume il porta, e alzò le ciglia,
dicendo aspetta o dolce mio amore
per l'altro tornò poi con marauiglia
ch'era Agabito suo figliuol maggiore
e giũto a mezzo il fiume gl'occhi alzone
vidde sopra la ripa vn gran Leone.
Il qual in bocca Agabito pigliaua
e con veloce corso il portò via,
o figliuol caro Eustachio allhor gridaua
o caro mio diletto, o speme mia,
piangendo forte indietro si voltaua,
e vidde vn Lupo horribil che venia,
e poscia alzato li occhi, hebbe egli visto
che'l Lupo ne portaua via Teopisto.
Tanto fu grande d'Eustachio il dolore
che mancò poco allhor che non cascasse
si fortemente se gli serrò il core,
che d'annegarsi par che assai pensasse
persa la forza hauea perso il valore,
e più non sapea doue che egli andasse
e strettamente sbigottito fue,
se non che lo soccorse il buon giesue.
Ma poi che alquanto in se fu riuenuto,
dicea piangendo, cari miei figliuoli
in quanto estremo punto, e mal venuto
sono al presente con affanni, e doli,
ò Teopisto, e Agabito frongiuto,
che infra le fiere lacerate, e soli
e deuorati per la selua oscura
le fiere saran vostra sepultura.
E così stando in questo lamentare
piangendo disse, o giesu benedetto
tu mi voleui a Iob assomigliare
io nõ ho nulla e Iob hauea vn deschetto
tu la sua donna gli hauesti a lassare,
a me la mi fu tolta al mio dispetto
lui visitato fu ne suoi gran doli,
a me le fiere m'hanno tolto i figliuoli;
Poi disse, ò alto Iddio vi raccomando
Agabito, e Teopisto deuorati,
poi ch'o perso il tesor, e gito in bando,
palazzi, e case e bestiami ammazzati,
e la donna Teopista a me rubando
venner quegli di naue disperati,
non resta a me se non di far partita,
che morte mi sarà più car che vita.
Hor ritorniamo al fiero, e gran Leone,
che Agab to in bocca ne portaua
vn gran rumore la gente si leuone,
che in cãpagna era arãdo, e chi zappaua
onde il Leone Agabito lassone
per i cridi, & i can che'l seguitaua
vn contadin pigliò in braccio vn figlio
ch'era più fresco, che n'è il bianco giglio
E tanto bello Agabito parea,
che di guardarlo non si puon satiare,
ognun di loro per forza lo volia,
e per figliuol se'l vogliono alleuare
quel ricco contadin se'l menò via,
e per figliuolo sel fe nutricare
perche ne figlia ne figliuolo haueua,
& smisurato amor a quel metteua.
E per proprio figliuol se l'alleuone,
e sempre mai lo fece a scuola andare,
& venne bello, come vn'Absalone
per quella fiera che l'hebbe a pigliare,
volse chiamarlo per nõme Leone,
e fegli molte virtudi imparare,
tal fessi magno, grande e pelegrino,
che somigliaua proprio vn paladino.
Hormai torniamo al meschin Teopisto
& al Lupo, ch'in bocca sel portaua,
(Eustachio piange doloroso, e tristo)
e'l Lupo quanto può via ne scampaua,
ma come piacque al Signor GiesuCristo
alcun pastor che per campagna staua,
uedendo il Lupo n'hebbe gran dolore
e messer tutto il paese a rumore.
Onde che molti pastori e villani
più d'un miglio quel lupo seguitorno
per la gran valle, per selue, e per piani,
& alle grida gran gente arriuorno,
pel gran rumor, per la caccia de cani,
quel figliuolino dal lupo scamporno
tutta la gente ne haueua gran duolo
dicendo non fu mai si bel figliuolo.

Ciascuno piangeua per gran tenerezza
riguardando quel bel figliuol ornato,
tanto gentile, e di tanta bellezza
dicendo di Cristian non fu mai nato
ognun d'auerlo n'hauea gran vaghezza
tanto era bel pulito, e delicato,
vn contadino in braccio se'l pigliò,
e con gran festa a casa sel portò.
E per proprio figliuol se l'alleuaua,
facendone gran festa infra di loro,
e sommo gaudio ciascun ne pigliaua,
come hauesse trouato vn gran tesoro
quel contadino a scola lo mandaua,
cosi crescendo allhor, s'io non ignoro
diuenne sauio, honesto, e accostumato,
tal ch'ognuno di lui s'è innamorato.
Lasciamo star hormai il buon Teopisto,
e torniamo a Eustachio doloroso,
che piangendo il suentu rato, e tristo,
e per la selua assai maninconoso,
ne di mangiare, o bere ha fatto acquisto
era straccato, affannato, e angoscioso
benche gli fusse in gran pena e dolore
pur nondimeno laudaua il Saluatore.
Cosi piu e piu giornate caminoe
passando gran montagne, e piu cittade
in vna uilla grossa egli arriuoe
ch'un uecchio hebbe di lui gran pietade
e stupefatto il uecchio lo guardoe,
che gli parea vn'aspetto maestade
tal che gli fece far ben collatione,
& poi seco la notte l'allogione.
E tanto amor gli prese nel parlare
chil vecchio molto Eustachio si pregò
dicendo se qui meco uoi restare
a morte, e uita sempre li terrò
se qualche volta un po uorrai zappare
quanto per me non tel comanderò
in santa pace insieme ci staremo,
e quel poco che ho ci goderemo.
Rispose Eustachio poi che n'è in talento.
e che u'agrada la mia compagnia
& ancor io ne so molto contento
di starmi qui tutta la uita mia,
portando in pace ogni graue tormento
laudando sempre Iddio con mente pia,
e cosi stette, Eustachio in caritade
col uecchio in patientia, & humiltade.
Accadè che Traiano Imperatore,
vn sforzo grande di gente facia
ch'adosso gli ueniua con furore
l'Africa tutta, con la Barbaria,
e morto gli è gran gente di ualore,
per le gran rotte che egli hauute hauia
& molte sue prouincie ribellate,
e contra del suo imperio riuoltate.
Molti dicean Imperator Traiano,
se uoi uolete uittoria acquistare,
ui bisogna quel magno Capitano
il qual fassi Placido chiamare
doue si sia egl'è andato lontano
in Barbaria passò per l'alto mare
il qual Placido e un'huomo di ualore,
che sempre hebbe vittoria con honore.
L'Imperator gran gente hebbe a mãdare
di terra in terra senza far dimoro
quali douesser Placido cercare
impromettendo a tutti argento, & oro
dicendo se'l potrete alfin trouare
dite che gli apparecchio un gran tesoro
è ch'a me uenga prestamente, e ratto
che capitan generale l'ho fatto.
Accade che un baron tanto cercoe
che doue Placido era capitaua
e come piacque a Dio si scontroe
proprio co i uecchio oue Placido staua
allhora quel baron si gli narroe
che Placido Roman cercando andaua
tal che se uoi sapete doue el sia
prego me l'insegnate in cortesia
Rispose il uecchio con parlar humano
e non ui sapria di certo informare,
benche ho in casa un'huomo Romano
al quale fo la mia uigna zappare
mostrando doue egli era con sua mano
dicendo voi il potrete adimandare
allhora nella vigna quel baron andoe
e Placido con festa salutoe.
Eccol saluto gli toccò la mano
dicẽdo Dio da mal t'habbia a guardare
e uo cercãdo un gentilhuomo Romano
che Placido si fa certo chiamare

l'Imperator la fatto capitano,
deh dimmi se di lui mi sai informare,
che non e molto chio li fu seruente,
rispose Eustachio e non ne so niente.
In questo mezo di casa el patrone
la tauola si fe apparecchiare
dicendo hor fate insieme collatione,
& a vostro agio arete a ragionare,
e gran carezze fece a quel Barone
sol per volere Placido honorare
& quel Baron pur Placido guardaua
& a più segni lo raffiguraua.
Et hauendo inuerso lui fermo suoi cigli
per ch'era vsato con lui conuersare
pian pian parlò con vn di suoi famigli
dicendo al tempo e all'aspetto mi pare
che Placido costui tutto somigli
pur per volersi ben certificare
guardogli al collo, & vn segno vedea
allhora quel Baron lo conosceua.
E dinanzi a suoi piedi si gittaua,
poi leuosi per Placido abbracciare,
ei non esser quel placido negaua
piangendo al fin non si puote celare,
& il vecchio poi s'inginocchiaua
pregando che gli voglia perdonare,
che non sapea che si gran Capitano,
gli zappasse la vigna con sua mano.
Hor come piacque all'eterno Signore
a placido gli fu forza d'andare
per obedir Traiano Imperatore
che per terra e per mar lo fa cercare
& a caual montò con gran vigore
e molti si l'andorno accompagnare
quel suo patron più volte l abbracciòe
e con lacrime assai lo ringratiòe.
Placido allora col baron Romano
non restorno giamai di caualcare,
battendo forte pur di man in mano,
sol per andar l'Imperator trouare,
e gionto a Roma il franco Capitano
l'Imperator incontra gli hebbe andare
& abracciò quel Capitan gagliardo
e col saluto gli dette vn stendardo,
Il magno grande Imperator Traiano
gli de del campo il general bastone
e delle sue militie lo fe Capitano
e che disponga tutta sua intentione,
e degli il gran tesor tutto in sua mano
apresso la sua gran dominatione
tal che placido assai gente assoldaua,
& vn gran campo insieme radunaua.
Sendo Teopisto & Agabito alleuato
l'un Lupo,& l'altro chiamato Leone
ciascun gagliardo,e di forza prouato
parendo ognun di lor un fier Sansone,
sendo assai gente a l'Imperio mandato
a ognun di loro fu dato un centurione,
e così i doi fratelli di valore
n'andorno in campo de l'Imperatore.
placido magno,Capitan gagliardo,
passato poi col campo in Barbaria,
al uento misse il nobile stendardo
con l'ordine ch'a lui lor dato hauia,
armato in sella, & a tutto ha riguardo
con franca & ualorosa baronia,
e le sue gente in vn tratto schierossi
& con nemici in un tempo azzuffosi.
Et in vn momento gran rotta ha lor dato
con la sua gente di possanza forte,
tal che pochi,o nessun ne fu scampato,
che non hauesi da sua gente morte,
hauendo il gran stendardo racquistato,
come per suo saper dato, e per sorte
prese di lor la citta principale
doue Teopista staua allo spedale.
Hor ritorniamo a Teopisto pregiato,
& al fratello Agabito possente
ch'allogiamento insieme li fu dato
doue lor madre staua assai patiente
non sendo ancor l'vn l'altro affigurato
ne manco la lor madre certamente,
e nondimeno in sua presentia un giorno
di lor nation l'vn l'altro dimandorno.
Rispose Teopisto, a dirui il vero
mio padre al mondo dui figliuoli hauea,
e caminando un di per vn sentiero
giunse a un grã fiume, che forte correa
e di passarci haueua gran pensiero,
& egli allhora in spalla mi prendea,
& oltra mi portò piacendo a Dio,
poi ritornò per l'altro fratel mio,

In questo che mio padre ritornaua
per voler l'altro mio fratel passare
vidde un Leone che uia se lo portaua,
non dimandar s'el s'hebbe a disperare
e d'annegarsi allhor fra se pensaua,
ma come piacque a Dio s'ebbe a uoltare
piangendo forte uerso me uenia,
allhora un lupo si mi portò uia.
Si che per questo e son lupo chiamato
per quella fiera ch'allor mi piglioe
Agabito ch'un pezzo hauea ascoltato
leuossi in piedi e presto l'abbraccioe,
dicendo, o car fratello, io t'ho trouato,
io son quel che'l leone via portoe,
così si furno insieme conosciuti,
e con gran pianto a basi peruenuti.
Il giorno apresso Eustachio la passando,
e Teopista incontro si gli andaua,
nol conoscendo, e pur così parlando
o signor caro inginocchion chiamaua,
io son Romana, a uoi mi raccomando
che star in tal paese assai mi graua
m'aiutate però, o signor cortese,
acciò che tornar possa al mio paese.
Alhor Eustachio si s'ebbe a fermare
e Teopista al segno gli guardoe,
poi disse, voi m'hauete a somigliare
a Placido, che Eustachio si chiamoe
che Giesu Christo il fece battezzare,
poi molte tentatione sopportoe,
al qual Placido son moglier sposata,
che da li marinar gli fu robbata,
Sentendo Eustachio dir simil parole
guardogli in uiso, e ben rafigurolla,
e come piacque a quel che creò il sole,
andogli incontro, e con pianto basciolla
dicendo Iddio ringratiar si vuole,
poi di sua vita alquanto adimandolla,
rispose lei, che'l sommo padre eterno,
sempre era stato in suo santo gouerno.
Poi Teopista disse o car marito,
nostri figliuoli doue gli hai lassati,
rispose Eustachio oime (a mal partito)
da lupi, e da leon si fur mangiati
disse Teopista, o buon Giesu gradito
dapoi che insieme siamo ritrouati
così in te spero che gratia haueremo,
e che i figliuoli nostri trouaremo
Poi a man gionte il vero Dio pregauano
che trouar faccia lor figli diletti,
disse Teopista la da me alloggiauano
doi centurioni molto giouinetti,
e così insieme fra lor ragionauano
che son fratelli, e si trouorno stretti
tal che se uoi parlerete a lor soli
forse potranno esser nostri figliuoli.
Vdendo questo Eustachio incontinente
mandò per loro senza dimorare
e come gionti furno a lui presente
di lor nationi gli hebbe a dimandare
rispose Teopisto o sir possente
per quel che pur mi posso ricordare
il padre nostro essendo piccolini
attorno ci menaua noi tapini.
Pur com'accade un giorno caminando
vn certo fiume uenimmo a trouare,
il padre nostro mi uenne pigliando
& oltra il fiume si m'hebbe a passare
dapoi per mio fratel uenne tornando,
ma un leone uia l'hebbe a portare
non bastò questo che peggio incontroe
che'l simil un lupo via mi portoe.
Allhora Eustachio cadde tramortito
per allegrezza che gli serra il core
ma poi c'alquanto in se fu risentito
i suoi figliuoli abbraccia con amore
dicendo, o Agabito figliuol gradito
o Teopisto radice del mio core,
ahime figliuoli tanto delicati,
che dalle fiere Iddio v'ha liberati.
Hor chi uedesse l'abbracciar del padre
con allegrezza, e con pianto infinito,
e chi abbracciaua la sua cara madre
e la moglie abbracciaua il suo marito
piangendo d'allegrezza tutte squadre
il campo s'era tutto intenerito,
onde Eustachio con uittoriosa chiomà
e con li figli sen ritornò a Roma.
Hor sendo morto l'Imperator Traiano
successe il regno al suo caro figliuolo,
qual fu per nome chiamato Adriano
che si fe incontro a Placido, e suo stuolo,

abbracciando el pigliò per la sua mano,
dicendo a te, e a me leuaro el dolo
per la uittoria, e per i figli trouati,
dominerai ne i miei nobili stati.
L'Imperator disse o placido ornato
al tempio andiamo per sacrificare
dapoi che i dei tal uittoria t'han dato,
e fatto i figli e la donna trouare
e tutta Barbaria hai conquistato
i nostri dei si uoglion ringratiare
Placido tutto si turba e cambioe
e Adriano molto si marauiglioe.
L'Imperator pur si staua aspettare,
che Placido gli facia compagnia,
Placido disse non voler li andare,
ne creder a tal dei pien di bugia,
ne ualse a lui lusinghe, o minacciare
Placido beffe di ciò si facia,
onde l'Imperator lo fe pigliare
e con la moglie, e figli imprigionare.
L'Imperator essendo vn di adirato
Placido fe de la prigion cauare,
e con la moglie, e figli ognun ligato
in fra molti Leon gli fe buttare
accio ch'ognuno fusse deuorato
gia che non vuol i dei sacrificare
ma pur quel uer Iesu, che ci creoe,
allora un bel miracol dimostroe.
Placido, e tutti facendo oratione
con le man giunte Iddio ringratiauano
e quando li giuan adosso quei Leoni
le gambe ancor gli piedi gli leccauano
l'Imperator allhor con li suoi baroni
udendo che i leon non gli mangiauano
marauigliossi forte e poi dicia
placido il fa per gran negromantia.
O quanto e duro quello, ch'è ostinato
uoler uscir della sua ostinatione,
come l'ucel ch'in tristo luoco e nato
desidera tornar al suo uallone,
cosi essendo Adriano usitato
contra Cristiani in ogni offensione
non istimando miracoli o segni
sempre indurato con strani disdegni.
Alhor l'Imperator fece ordinare
di rame un boue uoto poi di dentro
e tutti quattro ui gli fe cacciare
per fargli morir tutti con tormento,
e fegli sotto poi gran foco fare,
acciò si consumassero in un momento
e cosi orando a Dio con santo cuore
l'alme rendereno all'eterno Signore.
Ei non si può uita eterna acquistare
con ornate pompe, e superbi vestiti
ei non si può in uita eterna intrare
per degni cibi, uiuande e conuiti
ei non si può all'alta gloria andare
per fatigarsi in mondani appetiti,
ne speri mai salir al sommo bene
chi per Iesu non pate affanni, e pene.
Sapete uoi chi ha uoglia di saluarsi
chi cerca seco il prossimo humiliare
sapete uoi chi uol con Dio accostarsi
colui che cerca in Ciel tesaurizzare
sapete uoi chi uuol con Dio trouarsi
chi cerca se in aduersis mitigare,
come fe Eustachio, la moglie, e soi figli
che fur costanti per fuggir perigli.
Il terzo giorno poi l'Imperatore
fe cauar fuora questi quattro santi
ma come piacque a Giesu Saluatore
pareuan quasi viui tutti quanti
puliti, e delicati come vn fiore
non mancando di nulla in suoi sẽbianti
tal che ciascuno si merauigliaua
che vn sol capel fra tutti non mancaua
E dapoi li Cristiani secretamente
den sepoltura a li corpi beati
e con gran deuotion feruentemente
hebbero i corpi lor ben colocati
in un sepolcro lor quattro al presente
in santo Eustachio son ancor trouati
dentro di Roma la con grande honore
sepolti son sotto l'altar maggiore.

IL FINE.

In Perugia, e ristampata in Firenze, Alle Scale di Badia 1613.

